

Fisco, la riforma per imprese e professionisti arriva in Parlamento

La delega. Ok della Ragioneria al decreto attuativo che riscrive le regole per la tassazione delle partite Iva e punta a semplificare la gestione delle operazioni straordinarie delle società. Ora il parere delle Camere

Marco Mobili Giovanni Parente



ROMA

Lasciato al decreto Omnibus il bonus di 100 euro, che verrà erogato a Natale e non più per l'Epifania, il decreto Irpef-Ires è pronto ad avviare l'iter per l'esame in Parlamento. Dopo oltre cinque mesi dal Consiglio dei ministri che lo aveva approvato in via preliminare, il testo del decreto ha ricevuto finalmente la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato e può quindi arrivare sui banchi di deputati e senatori delle commissioni Finanze per arrivare ai pareri e poi all'approvazione definitiva del Governo. Di fatto, è un asse portante dell'attuazione della riforma fiscale a cui il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha dedicato tante attenzioni nella fase di gestazione e messa a punto del provvedimento.

Il decreto attuativo interviene su quattro fronti: agricoltura, reddito di lavoro dipendente, reddito di lavoro autonomo e reddito di impresa. Manca una revisione complessiva dell'Ires come ha fatto notare Confindustria in audizione sul piano strutturale di bilancio (si veda pagina 4). Intanto, il tentativo è quello di cercare di semplificare la vita degli operatori, cercando di allineare le norme del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir)

ai mutamenti dello scenario economico circostante. È il caso, ad esempio, dell'agricoltura dove vengono inserite all'interno delle attività essenziali le produzioni di vegetali realizzate attraverso le vertical farm e le colture idroponiche, che vanno nella direzione di ridurre il consumo di acqua e di sottrarre le coltivazioni agli effetti distruttivi dei cambiamenti climatici.

A catalizzare le attenzioni è la parte relativa alle nuove regole che riguardano i professionisti e le imprese. Nel primo caso vanno sottolineate due novità. Da un lato debutta il principio di onnicomprensività che è finalizzato ad accorciare le distanze con la determinazione del reddito d'impresa. Sostanzialmente viene sancita la regola generale in base alla quale il reddito è costituito dalla differenza tra tutte le somme e i valori percepiti a qualunque titolo nel periodo di imposta in relazione all'attività svolta e l'ammontare delle spese sostenute nello stesso periodo per lo svolgimento della professione. Non entrano nel reddito: le somme percepite a titolo di contributi previdenziali e assistenziali stabiliti a carico del soggetto che li corrisponde; il rimborso delle spese sostenute dall'esercente arte o professione per l'esecuzione di un incarico e addebitate analiticamente al committente; il riaddebito ad altri soggetti delle spese sostenute per l'uso comune degli immobili utilizzati, anche promiscuamente, per l'esercizio di tali attività e per i servizi connessi. Dall'altro lato, arriva la tanto attesa neutralità fiscale delle aggregazioni professionali che potrà dare una spinta alla crescita dimensionale degli studi, facendo uscire i professionisti dal "monismo" che era stato in qualche modo stimolato fiscalmente dalla progressiva estensione del regime forfettario.

Anche sul reddito d'impresa la sfida è quella di rendere meno complessa la gestione tributaria successiva alle operazioni straordinarie. Oltre alle modifiche per snellire la possibilità di riporto delle perdite, vengono definite le regole fiscali per scorporo, vale a dire quella operazione mediante la quale si determina l'assegnazione di una parte del patrimonio della scissa a una o più società di nuova costituzione e l'assegnazione delle partecipazioni al capitale di queste ultime alla stessa società scissa (e non ai suoi soci). Per quanto riguarda, invece, i conferimenti, viene prevista la possibilità per la società conferitaria di optare per l'applicazione di un'imposta sostitutiva (da versare in un'unica soluzione ed entro uno specifico termine) sui maggiori valori attribuiti in bilancio a immobilizzazioni materiali e immateriali relativi all'azienda ricevuta. Sui riallineamenti arriva invece una drastica potatura per approdare a un unico regime di affrancamento dei maggiori valori iscritti emersi nel bilancio di esercizio in esito a operazioni di riorganizzazione fiscalmente neutrali. Nel valutare l'appel bisognerà considerare anche le aliquote delle nuove sostitutive (che saranno più vicine ai prelievi standard): 18% per l'Ires e 3% per l'Irap.

Sull'Irpef dei lavoratori dipendenti vengono introdotti dei ritocchi, che scatteranno dal 1° gennaio 2025. In particolare c'è l'estensione anche ai familiari a carico della non partecipazione al reddito per i contributi e i premi versati dal datore di lavoro per prestazioni, anche in forma assicurativa, relative al rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana o di gravi patologie. Inoltre, le indennità o i rimborsi di spese per le trasferte nell'ambito del territorio comunale concorrono a

formare il reddito tranne i rimborsi di spese di viaggio e trasporto comprovate e documentate. Una formulazione che serve a superare alcuni dubbi interpretativi sorti dalla precedente formulazione in base alla quale le spese di trasporto dovevano essere comprovate «da documenti provenienti dal vettore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA